

incontri



Se uno vuole immergersi in una pittura senza dolore, può andare alla mostra di Matisse alle Scuderie del Quirinale a Roma (fino al 21 giugno). Matisse non aveva nessuna voglia di soffrire e, quando in Europa piovevano le bombe, se ne stava a dipingere le sue tele così colorate, anche vicino al mare. Vicino a quelle coste del Mediterraneo che portano liquide e facili forme di popoli lontani d'oltremare. Marocco, Giappone, Africa, le vie della seta da Samarcanda, chissà e poi il suo pennello risucchiava quelle linee libere che non costruivano la terza dimensione. Il segreto è tutto lì. I popoli d'oltremare hanno sempre privilegiato la linea, come i pittori antichi nostri, anche Simone Martini. A quei popoli non interessava la costruzione della terza dimensione e della prospettiva e della logica euclidea. Matisse lo intende, si infiamma, li reinventa. Il grande ladro di forme per il suo piacere.

LA MOSTRA ALLE SCUDERIE DEL QUIRINALE A ROMA

La pittura felice di Matisse, grande ladro di forme per il suo piacere

GIOVANNA GIORDANO

La sua pittura è per così dire "superficiale" perché è solo la superficie che gli interessa. Elementare con qualche arricciatura, qualche volta sporca, approssimativa, senza dubbio veloce. È una pittura che piace ai ventenni perché piena di entusiasmo e madre della Transavanguardia di Achille Bonito Oliva. «Mi sono sempre sforzato di diventare più semplice - scrive nel 1952 - ma la massima semplicità coincide con la massima pienezza». Il pennello che disegna prima i contorni e poi l'interno, così scorre liquido come una biscia bagnata, come nelle ceramiche antiche e d'oriente dove il colore scivola e si ferma per sempre solo nel forno. Questa sua semplicità

infantile poi a tratti si impregioisce, diventa raffinata, come quel fiume che si ferma e disegna sulla terra una ramificazione. La sua facilità spesso diventa felicità, soprattutto dello sguardo che si calma nella liquidità rossa gialla e blu.

La mia opera preferita è "Zorah in piedi" (foto) del 1912 dove una donna immobile e dipinta a tratti verdi e gialli porta composta la sua religiosa tranquillità. I suoi capelli egizi viola e blu, galleggiano su un intreccio di rombi e cascate di bianco. Intreccio, appunto, perché Matisse amava le stoffe. Vorrei indossare quei suoi costumi del 1920 per "Il Canto dell'usignolo". Quel mandarino tutto d'oro con tocchi di fiori di

bronzo, quel cortigiano con il drago che si arrotola sul petto e naturalmente la cortigiana con la testa sopra un mare di nuvole. Magnifica mostra. Solo il catalogo (Skira) è tanto più debole e scipito nei colori rispetto agli originali. L'allestimento, poi, è sempre troppo "popolare". Troppo facile spiegare al pubblico l'arte con le similitudini. Xilografie giapponesi, finestre marocchine, stoffe dell'Asia Centrale, uno scudo Zulu, sete dell'Uzbekistan, mattonelle turche. Il grande artista non copia ma fonde e si confonde lui stesso. Da dove vengono le forme nuove non si sa. Un po' come i sogni.

www.giovanngiordano.it



Il mondo contadino dalle lotte all'abbandono delle terre; l'ebraismo siciliano dopo l'Inquisizione; l'immigrazione. "Erranza e approdi" a Caltanissetta

MARINA CASTIGLIONE

L'esperienza dello sradicamento viene oggi associata ad un problema che sembra essere unicamente quello della migrazione. In realtà ciascun individuo è, come dice Salman Rushdie, un individuo "tradotto", in quanto affronta in diversi momenti della sua vita uno o più spostamenti che lo inducono a rimettere in discussione la sua stessa identità. Passaggi e transizioni, fisici o spirituali, spaziali o socio-economici, generazionali o linguistici, contraddistinguono qualunque esistenza, imponendo, con gradi diversi di consapevolezza, di rimettere in discussione le proprie conquistate certezze. Nuove conquiste e nuovi approdi, frutto di sacrifici e di crisi, di conflitti e di disperazioni, riguardano la microbiografia e la macrobiografia di intere comunità. Per questo, a Caltanissetta, a partire dal 20 giugno, Giornata mondiale dei profughi, indetta dalle Nazioni Unite, si apre un percorso di riflessione sul concetto di "erranza".

La rassegna "Erranza e approdi", proposta dall'amministrazione comunale di Caltanissetta, con il concorso di altri Enti (Prefettura, Guardia di Finanza, Centro Eda, Università degli Studi di Palermo), Associazioni (Agesci, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, Allattamore, Bney Efraim, WcuballaW, Angolo dell'Avventura, Nissetnica, Anolf, Bao) e artisti, coinvolgerà diverse arti - pittura, fotografia, musica, cinema - e offrirà momenti di riflessione socio-antropologica, letteraria e linguistica che mirano a mettere in discussione modelli di stanzialità/immobilità, fisica e mentale, che stereotipicamente si ritengono maggioritari, ma che nei fatti sono quasi innaturali. Lo status di migrante rivisto come status del genere umano, alla continua ricerca di approdi di realizzazione e di felicità.

L'errare, nel senso di peregrinare, può essere indotto o spontaneo; può avere un obiettivo certo o ignoto; può risolversi in un miglioramento della propria condizione di partenza o in un baratro di solitudine disperante; può costituire un'esperienza momentanea o stravolgere in modo definitivo la propria vita.

Il collante del Festival è una mostra dal titolo omonimo che arricchirà le

Rifugiati siriani si passano un bambino attraverso la recinzione tra Siria e Turchia e Akcakale, provincia di Sanliurfa



Popoli migranti tra diaspora e sradicamento

sale del palazzo seicentesco della famiglia Moncada. La mostra è la conclusione d'un percorso iniziato circa dodici anni fa dal pittore Vincenzo Ognibene e dallo scultore Manlio Geraci sulla tematica della libertà dell'uomo nei confronti del potere. Vincenzo Ognibene nasce a Villaura, un piccolo centro contadino nel territorio di Termini Imerese, nel 1947. Nelle sue opere pittoriche favola e magia si mescolano con l'aspetto reale e quotidiano. Motivi principali della sua tematica artistica sono la fine della cultura contadina, l'ebraismo, l'impegno civile. Oggi è anche Presidente del Comitato scientifico del Parco Letterario di Aliminusa per Giuseppe Giovanni Battaglia. Manlio Geraci, invece, nasce a Palermo nel 1949. Scultore, architetto e restauratore lavora prevalentemente la pietra, dal tenero calcare di Noto, agli alabastri siciliani, al marmo bianco di Carrara e alla dura pietra di basalto dell'Etna. Da anni il suo lavoro è incentrato

sul simbolismo ebraico e sul pensiero cristiano evidenziandone aspetti culturali ed immaginifici. Le installazioni pensate per la mostra sono compassionevoli preghiere che si slanciano verso l'Alto, la storia come erranza dalla terra al mare e viceversa dal mare alla terra luogo di salvezza e di speranza. I focus della mostra sono lo sradicamento del mondo contadino dalle lotte all'abbandono delle terre; l'ebraismo siciliano e la diaspora dopo l'Inquisizione; l'immigrazione di ieri e di oggi.

Lo spettacolo osceno del dolore umano sembra giocare sui radicalismi delle tre religioni monoteiste, ma in esse e con esse, alla fine del percorso delle installazioni d'arte, avviene la possibile catarsi e riconciliazione. In fatti nel salone regio del Palazzo Moncada, l'installazione monumentale dei piedi di un popolo in movimento verso la salvezza e l'altrove di Geraci, sarà in rapporto con l'installazione di Ognibene "La luce delle religioni". Il progetto dei due artisti si presenta in forma di "racconto e memorie" composto da frammenti di scene vissute e raccontate dai naufraghi "salvati", un resoconto della vita di questi uomini, spesso separati da differenti religioni, che combattono in mare aperto per raggiungere la salvezza, ma che a volte trovano un crudele destino che conclude la loro erranza nel naufragio. Questa mostra è dedicata ai profughi ed ai rifugiati, anime erranti del mare. Attorno alla mostra, per un intero mese, si organizzeranno mostre fotografiche, visioni cinematografiche, concerti, incontri e dibattiti. In particolare, la Scuola di italiano per stranieri di Palermo nella persona del direttore, prof. Mari D'Agostino, presenterà il progetto "Dai barconi all'Università". Presso la Biblioteca Scaramelli sarà invece organizzata una mostra permanente di libri sull'emigrazione siciliana all'estero.

IL LIBRO

L'enigmatico Chibi

La letteratura giapponese, con quel tanto di Zen che sempre conserva nel suo intimo, finisce per raccontare molto a noi occidentali, pur dicendo molto poco, grazie a una capacità di costruire situazioni, minuziose ricostruzioni quotidiane, sensazioni e impressioni che restano sospese, come spesso nella vita, lasciando spazi vuoti che si riempiono col riflesso di quel che è stato detto, magari dandogli un senso. Qui, nel romanzo di Hiraide Takashi, "Il gatto venuto dal cielo" (Einaudi) a rappresentare questo vuoto e a riempirlo è una figura enigmatica come può esserlo quella di un gatto, Chibi, animale domestico ma indipendente, capace di diventare una presenza ma che rifiuta di venir adottato, di entrare davvero in contatto con le persone. Questo libro, che pare sia diventato una lettura di culto e abbia un successo internazionale, non è, insomma, uno dei soliti, tanti volumi di narrativa sui gatti, in cui si tenta di spiegarli, di codificarli. E comunque è la nascita di un'amicizia, una vicinanza fortemente sentita e vissuta pur nella sua fugacità, una presenza importante. L'animale come altro da sé, eppure chiave e mezzo per capire di più del mistero del nostro essere e della forza dei nostri sentimenti.

Il villaggio del Web

Con Egodit social couponing e shopping sono più sicuri

ANNA RITA RAPETTA

Shopping on line e couponing. Un binomio irrinunciabile per i consumatori più navigati. Molti internauti, invece, sono ancora diffidenti. Anche se sono tentati dall'offerta - un pranzo completo a metà prezzo, un pacchetto di massaggi scontatissimo, un soggiorno low cost proprio nel fine settimana giusto - finiscono per rinunciare perché non amano usare la carta di credito on line o perché temono che dietro la promozione si nasconde una fregatura o semplicemente perché non vogliono pagare per un servizio prima di averne usufruito.

Tutti ostacoli che vengono spazzati via da Egodit, una startup di social couponing che ribalta le criticità di questo modello di business e le trasforma in punti di forza aprendo la strada dello shopping on line anche ai più guardighi.

Il nuovo portale è nato a Milano lo scorso autunno e a partire da fine giugno sarà disponibile anche su mobile. Il servizio si distingue dai tradizionali portali di couponing innanzitutto perché offre la possibilità al cliente di effettuare il pagamento soltanto al momento dell'erogazione del servizio. Grazie alla possibilità di optare al pagamento diretto in loco, per il cliente che acquista non è quindi necessario l'uso della carta di credito: basta stampare il coupon e recarsi

Il nuovo portale è nato a Milano e permette di effettuare il pagamento soltanto al momento dell'erogazione del servizio

direttamente dall'esercente.

Novità anche per i venditori che possono proporre i propri prodotti e fare le proprie offerte senza essere schiavi di meccanismi controproducenti. Egodit, per esempio, non esige dai venditori un numero minimo di coupon da offrire sul portale e garantisce così anche alle attività di dimensioni più ridotte di poter usufruire di questo strumento e di poter ottenere feedback dai propri clienti grazie alla presenza di un social network geolocalizzato. L'amministratore delegato di Egodit, Francesco Ricci, sottolinea che il portale è in grado di fornire agli utenti una nuova esperienza di shopping, ma anche di socializzazione. L'utente, attraverso il network creato stringendo amicizie come in una tradizionale community, può scambiare opinioni, condividere e recensire le proprie esperienze, oltre ad avere contatto diretto con i venditori, seguendo le loro pagine e interagendo con loro.

Come una sorta di Trip Advisor dei coupon, le recensioni dei consumatori diventano una fonte di informazioni sia per gli altri utenti, che possono valutare meglio eventuali acquisti, sia per i venditori, che saranno ulteriormente motivati a migliorare la qualità delle offerte e dei servizi. Ristoranti, aperitivi, benessere, hotel e spa, biglietti per concerti, teatro e cinema. Anche se per il momento il servizio copre prevalentemente la zona di Milano, gli utenti possono trovare un'offerta su misura magari pescando tra i soggiorni e i biglietti dei propri eventi preferiti, in attesa che la promettente startup valichi i confini del capoluogo lombardo.

scritti
di ieri

Persino "Repubblica", che è stata sempre vicino a Renzi, scrive a firma del suo direttore: «Oggi si è spezzato l'incantamento»

Il titolo più irridente è quello di «Liberero»: «Renzi sta Serenissimo»: ricorda quando lui disse a Letta «Stai sereno» e poi gli tolse la sedia di sotto il sedere. E adesso è lui, Matteo, a soffrire stando sereno, anzi serenissimo per rammentargli la scoppola di Venezia. Scrive Maurizio Belpietro: «Renzi ha l'acqua alta in casa e rischia di essere travolto da una piena di malcontento. Fino a ieri il presidente del Consiglio era un leader incontestato, tanto da far temere una dittatura senza controbilanciamento di poteri. Oggi è un leader contrastato che si difende negando la batosta o addebitandola ad altri. Ai giornalisti fa sapere che, se alle elezioni il Pd è uscito perdendo alcune città storicamente in mano alla sinistra, non è colpa sua, ma di altri. Non è il gover-

ORA DOVRÀ AFFRONTARE LA CONTESTAZIONE INTERNA

«Matteo serenissimo», l'ultima beffa

TONY ZERMO

no ad essere stato bocciato, ma qualcun altro. Cerca scuse come un Forlani qualunque».

E Alessandro Sallusti, direttore del «Giornale», ci va ancora più pesante: «Oggi, facendoci largo tra i bivacchi di immigrati, andiamo a pagare la prima rata della supertassa sulla casa, mentre apprendiamo che il debito pubblico ha segnato un nuovo record di 2.200 miliardi. Oltre che di un problema serio parliamo di una beffa miliantante: vuol dire che il nostro sacrificio di pagatori leali e puntuali non serve a nulla, che

Renzi il parolaio non ha tagliato un solo euro di spesa e di sprechi. Per questo gli elettori stanno abbandonando il premier e il suo cerchio magico».

La «Repubblica» di Ezio Mauro è sempre stata al fianco di Renzi, ma stavolta il direttore, sotto il titolo «Matteo senza terra», scrive che «adesso la crisi del Pd è sotto gli occhi di tutti, negarla è impossibile. L'astensione che supera il 50% anche in elezioni comunali conferma che l'incantamento è rotto e che il renzismo si deve guadagnare il pane nella lotta di tutti i giorni: senza ren-

te di posizione diventa uguale agli altri. Il Pd è il luogo del conflitto, non delle idee, del risentimento e non del sentimento di una sinistra moderna».

Il nuovo direttore del «Corriere della sera», Luciano Fontana, scrive: «Cosa ha fatto cambiare il vento così rapidamente? Un primo elemento riflessione riguarda il Pd, la sua strategia, il suo radicamento nel territorio. Matteo Renzi è un solista determinato che in poco tempo ha cambiato l'agenda politica, ma ne ha fatto qualcosa di diverso rispetto alla "ditta" di Bersani, che tuttavia a livello locale conta ancora per cui ha presentato in lista vecchie figure respinte dagli elettori». Comunque la sia guardi, ora Renzi dovrà affrontare il dissenso interno, non è più il gallo più bello della stia.